

La D_{estra}

SQUITIERI: SONO IL SOLO REGISTA DI DESTRA
PÖVERA DESTRA, CHISSÀ COME SOFFRE...

Candido, Squitieri da Cannes ammette: «Sulla Festa di Roma mi è stato chiesto di dare una mano e qualche consiglio: l'ho fatto volentieri sia perché sono l'unico regista di destra a disposizione, sia perché sono stato senatore di Alleanza nazionale...». Dice una verità nota ma scomoda e, per la destra, tradizionalmente inspiegabile: che, a parte lui (e quel pasdaran di Martinelli - aggiungiamo tanto per rincuorare -) il mondo del cinema italiano è di sinistra. Fa piacere ricordarlo in tempi grami come questi. E diverte, scusate, la disperazione della destra che non sa capacitarsi di questa



imperdonabile assenza del suo patronato intellettuale anche in questo campo della creatività. Nel loro militare schematicismo, la questione va molto facilmente addebitata alla «egemonia culturale» della sinistra laddove vivono il disordine morale, uno scarso patriottismo, il turpiloquio, il sesso promiscuo e si fanno le ore piccole. E abbiamo capito: la destra è come una vecchia zia sconvolta dall'alzheimer rimasta ancorata ai ricordi di quando faceva la crocerossina sulla Bainsizza. Le portiamo rispetto come si conviene nei confronti di una vecchia zia acciaccata ma non ci passerebbe mai per la testa di affidarle la gestione delle nostre vite. La domanda è: cosa cavolo è venuto in mente agli italiani di mettersi nelle mani di una vecchia zia con l'alzheimer convinta che la ricetta per una vita sana e lontana dai vizi sia «credere, obbedire, combattere»?
Toni Jop

ITALIANI La «Quinzaine» da cui ha decollato gente come Wenders e Jarmusch ha accolto «Il resto della notte» di Francesco Munzi: con un bel passo avanti rispetto al suo precedente «Saimir» qui parla di una colf romena licenziata e di un furto di una villa

di Alberto Crespi / Cannes

Ah, «les italiens»... Se non era per noi, ieri questo festival se ne andava a donne di facili costumi. Invece, eccoci: una celebrazione di qua, un cavalierato di là (Olmi e Piovani, se ne parla in questa pagina) e un ottimo film alla Quinzaine des Réalisateurs, il paradiso dei registi fondato, do-



Una scena dal «Resto della notte»; sotto il regista Munzi

DELUSIONI Di Lucrecia Martel L'argentina è sopravvalutata

«La donna senza testa» uccide di noia

Per motivi avvolti nel mistero, ieri Cannes (nei prossimi giorni, spesso, saranno tre). Ed è stato l'atto finale della presenza argentina al festival: dopo *La fossa dei leoni* di Pablo Trapero, e l'arrivo di Maradona, ecco la super-intellettuale Lucrecia Martel, consacrata genio al primo film (*La ciénega*). Diciamolo subito: l'Argentina non era in forma Mundial. Trapero ha fatto film migliori, il documentario di Kusturica su Maradona era modesto, il sommo Diego non ha «sfondato» mediaticamente se non sui giornali italiani (sorprendente quanto fossero semideserte le conferenze stampa sua e di Tyson, nulla di paragonabile alle rockstar - Rolling Stones e Madonna - presenti quest'anno a Berlino, è ufficiale che le star dello sport, in un festival del cinema, non rendono). In quanto al film della Martel, è di una noia mortale pur essendo prodotto dai fratelli Almodovar e durando meno di un'ora e mezza, e forse bisognerà cominciare a domandarsi perché questa regista sia così sopravvalutata. Si intitola *La mujer sin cabeza*, «La donna senza testa», e racconta alcuni giorni di «assenza» nella vita di una brava borghese che ha ucciso incidentalmente una persona investendola con l'auto. Grande prova dell'attrice Maria Onetto, bisogna dirlo, ma anche grande rarefazione narrativa, ai limiti dell'afasia, e grande presunzione nel pensare che una bella inquadratura sia, di per sé, racconto. Tutto diverso, ma altrettanto deludente, il film (fuori concorso) della figlia di David Lynch, Jennifer. Già con il suo primo lavoro - il terrificante *Boxing Helena* - la signora aveva inoppugnabilmente dimostrato che il talento non è ereditario. Con *Surveillance* lo conferma. È la storia sanguinolenta di due agenti dell'Fbi che indagano su una serie di spaventosi omicidi in un paesino di provincia. Schizzi di sangue, torture fisiche e psicologiche, bambini coinvolti in scene efferate, attori in evidente stato confusionale, perfino un finale all'insegna di Eros & Thanatos. Sembra la parodia di un B-Movie splatter, ma senza la classe e la cultura cinefila di un Tarantino. Jennifer, ma t'ha detto niente papà?

al. c.

In «Surveillance» di Jennifer Lynch sangue, torture, scene efferate senza la classe di Tarantino: ma papà le ha detto nulla?

«Il resto della notte» italiana

po la contestazione del '68, dai cineasti della Nouvelle Vague. Francesco Munzi, al secondo film, dev'essere soddisfatto di essere all'edizione numero 40 della Quinzaine: è una vetrina dalla quale sono partiti in molti (Antonioni, Anghelopoulos, Wenders, Jarmusch, Spike Lee...) e che *Il resto della notte* si merita. È un sostanziale progresso rispetto all'esordio di *Saimir*. In quella storia di un ragazzino albanese sul litorale romano c'era la freschezza e la libertà di un pedinamento del personaggio quasi zavattiniano; nel *Resto della notte* c'è una struttura calibrata, un thriller che è anche un'indagine sull'Italia multietnica, violenta, marginale. Il film insieme di genere e d'autore, un meraviglioso lascito del cinema hollywoodiano classico, sono

Tutti, italiani e romeni, sono instabili e corrotti ma li riscatta la «pietas» del regista e degli attori. Se qualcuno definisce il film «leghista» sbaglia

assai rari in Europa. *Il resto della notte* è uno di loro. La trama: Maria, giovane colf romena, viene licenziata dai padroni, convinta che abbia rubato dei gioielli. La ragazza si rifugia da Ionut, l'ex fidanzato che si barcamena, con il fratello minore Victor, tra lavoretti e furtarelli in combutta con Marco, un italiano cocainomane. Rapinare la villa dove Maria lavorava sembra, a tutti, una buona idea. Nessun personaggio può scagliare la prima pietra: tutti, italiani e stranieri, sono instabili e corrotti. Ma ciò che rende il film una riflessione alta sull'Italia di oggi è la «pietas» che li riscatta, merito del regista e di una bellissima squadra di attori (Sandra Ceccarelli, Aurélien Recoing, Stefano Cassetti e i romeni Victor Cosma, Constantin Lupescu e Laura Vasiliu, la brunetta di *4 mesi 3 settimane 2 giorni*). Osservate, al cinema, solo come il colpo in villa viene visto attraverso il malessere del giovane Victor, partito per una rapina-scampagnata e costretto, in una notte, a diventare, suo malgrado, uomo. Questo è un gran film, meno clamoroso di *Gomorra* ma altrettanto lucido nel dipingere il degrado morale ed economico dell'Italia. E se qualcuno vi dirà che è «leghista», perché racconta storielle che delinquono, rispondetegli che la Lega è negli occhi di chi guarda, non di chi è guardato.

VICENDE Laura Vasiliu: «A Torino, ma solo un incidente»

Fu arrestata per sbaglio l'attrice romena

Il mio film non è nato politico, ma lo sta diventando. Non c'era una tesi iniziale. *Il resto della notte* - commenta il regista Francesco Munzi alla conferenza stampa cannes - sta diventando politico perché molti fatti di cronaca hanno sollevato la questione romena proprio mentre lo stavamo girando». La protagonista che interpreta la donna di servizio romena è Laura Vasiliu, di origine romena. «Quando Munzi mi ha chiamato e mi ha parlato del personaggio, mi sono detta: è un personaggio sen-

za moralità. Dovevo rubare. Non voglio fare la romena cattiva». Poi ha accettato. Peraltro la Vasiliu, già protagonista del film Palma d'oro a Cannes 2007 *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni*, nel novembre scorso a Torino è stata arrestata per sbaglio in un'indagine dei Carabinieri sul traffico di minori: impegnata nel capoluogo sabaud per le riprese del film, l'attrice era stata scambiata per una connazionale con lo stesso nome. I militari, con una foto della ricercata, arrivarono di notte al centralissimo Hotel Roma, controllarono la presenza del nome sul registro e si fecero accompagnare alla stanza svegliando l'attrice. Appurato l'errore, la vicenda finì lì, con le scuse dei carabinieri. «È stato solo

Per il regista Munzi «gli immigrati sono una risorsa enorme e necessaria, non si può pensare di farli entrare già con un lavoro»

un incidente - precisa lei - mi hanno scambiata per un'altra persona. Gli italiani sono meravigliosi, non capisco proprio questo problema con noi romeni». Nel film si scoprirà che la cameriera ha davvero rubato quegli orecchini. «L'ho fatto per dare un equilibrio, per non farmi strumentalizzare dai pregiudizi. A me interessava mettere in scena queste persone povere con la loro grande umanità - prosegue Munzi - Il furto degli orecchini è solo un crimine innocente, lei ruba solo perché le piacciono». In uscita in Italia l'11 giugno distribuito da 01, *«Il resto della notte»* - continua il regista - è un viaggio attraverso il Paese e le sue classi sociali, la borghesia, il proletariato e i romeni. Forse ultimamente si sono alzati troppo i toni sull'immigrazione e questa è solo demagogia. Gli immigrati sono una risorsa enorme e necessaria e ci vorrebbe un sistema legislativo più giusto per loro. Un esempio su tutti: non è possibile pensare che devono entrare nel Paese già con un lavoro».



RICONOSCIMENTI Ieri al festival Piovani fa il Cavaliere Ma per i francesi...

In una giornata cannes molto «italiana» Nicola Piovani ieri ha ricevuto il Cavaliere francese dell'ordine delle arti e delle lettere. Il 62enne pianista, compositore e direttore d'orchestra romano, premio Oscar per la colonna sonora di *La vita è bella* di Benigni, autore di canzoni e concerti oltre che di colonne sonore, per ringraziare ha tenuto un concerto in una formazione da camera. A *Repubblica* ha osservato che oggi «non è semplice sentirsi bene in questo paese» perché, osserva c'è chi combatte l'aborto e al contempo i contraccettivi: una contraddizione in termini. Il musicista pur non condividendo affatto la compagine di governo ora in carica, sa, non gli sembra un buon motivo per andarsene dall'Italia come spesso si sente dire in giro da tanti delusi. Anche se a Parigi gli pare tiri un'aria migliore: la destra francese viene da De Gaulle...



Sharon Stone sulla Croisette

OMAGGI Ieri per i 30 anni dalla Palma all'«Albergo degli zoccoli» Olmi ambientalista: no agli Ogm

Sapete che una volta in India esistevano 200.000 qualità diverse di riso? Questa bio-diversità consentiva di salvare comunque i raccolti, perché ogni specie resisteva a calamità e circostanze climatiche diverse. Oggi ce ne sono solo 200, e ogni raccolto perduto è una tragedia. Gli ogm stanno distruggendo l'agricoltura tradizionale, ma le stesse ditte che li producono stanno incamerando le sementi originarie, in gallerie scavate nel permafrost, per averne l'esclusiva quando saranno necessarie in futuro. Il nutrimento delle generazioni future è in mano alle multinazionali. Quando ci sarà la fame, sarà fame nera». Chi è arrivato a Cannes, Al Gore? Nossignori: il virgolettato esce dall'in-

contro con Ermanno Olmi, festeggia il 30ennale della Palma d'oro all'«Albergo degli zoccoli» (per l'occasione Rai-cinema e Motta Editore hanno presentato un bellissimo volume fuori commercio curato da Lorenzo Codelli). Olmi, come sapete, ha deciso di abbandonare il cinema narrativo, ma sta lavorando a una serie di documentari il primo dei quali sarà proprio sulla sopravvivenza dell'agricoltura antica. «Dovevo andare in India a filmare il raccolto, forse andrò in autunno per la semina: il film segue il ciclo della natura...», scherza il regista. Che non fa più film, ma fa sempre cinema, anche quando racconta. E non è cinema ogm.

al. c.